



diritto & religioni

Semestrale
Anno XVIII - n. 2-2023
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

36



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XVIII – n. 2-2023
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore fondatore
Mario Tedeschi †

Direttrice
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, W. Decock, P. Di Marzio, Card. P. Erdő, F. Falchi, M. Ferrante, A. Fuccillo, M. Introvigne, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, J. Martínez-Torrón, M. F. Maternini, A. Melloni, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, K. Pennington, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio, A. Zanotti

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI DIRETTORI SCIENTIFICI

Antropologia culturale M. Minicuci

Diritto canonico G. Lo Castro

Diritti confessionali V. Fronzoni,
A. Vincenzo

Diritto ecclesiastico A. Bettetini

Diritto vaticano V. Marano

Sociologia delle religioni e teologia M. Pascali

Storia delle istituzioni religiose R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI RESPONSABILI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa G. Bianco, F. Di Prima, F. Balsamo, C. Gagliardi
Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana S. Carmignani Caridi, M. Carni, E. Giarnieri,
P. Palumbo, P. Stefani

Giurisprudenza e legislazione civile A. Miccichè, Raffaele Santoro, Roberta Santoro

Giurisprudenza e legislazione costituzionale

e comunitaria G. Chiara, C. M. Pettinato, I. Spadaro

Giurisprudenza e legislazione internazionale S. Testa Bappenheim

Giurisprudenza e legislazione penale V. Maiello

Giurisprudenza e legislazione tributaria L. Caprara, O. Daniele, L. Decimo, F. Vecchi

Parte III

SETTORI RESPONSABILI

Lettere, recensioni, schede, segnalazioni bibliografiche M. d'Arienzo

AREA DIGITALE F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustin Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione e Amministrazione:

Luigi Pellegrini Editore srl
Via Luigi Pellegrini editore, 41 – 87100 Cosenza
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it
Sito web: www.pellegrinieditore.it

Direzione scientifica e redazione

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza
Università degli Studi di Napoli Federico II
Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80133
Tel. 338-4950831
E-mail: dirittoereligioni@libero.it
Sito web: rivistadirittoereligioni.com
Indirizzo web rivista: rivistadirittoereligioni.com

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.
Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01
ISSN 1970-5301

Classificazione Anvur:

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

Diritto e Religioni

Rivista Semestrale

Abbonamento cartaceo annuo 2 numeri:
per l'Italia, € 75,00
per l'estero, € 120,00
un fascicolo costa € 40,00
i fascicoli delle annate arretrate costano
per l'Italia, € 50,00
per l'estero, € 60,00

Abbonamento digitale (Pdf) annuo 2 numeri, € 50,00
un fascicolo (Pdf) costa, € 30,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 10,00 al seguente link: <https://www.pellegrineditore.it/singolo-articolo-in-pdf/>

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:
Luigi Pellegrini Editore srl
Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrineditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:
– bonifico bancario Iban IT82S010308880000001259627 Monte dei Paschi di Siena
– acquisto sul sito all'indirizzo: <https://www.pellegrineditore.it/diritto-e-religioni/>

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

L'Archivio degli indici della Rivista e le note redazionali sono consultabili sul sito web: rivistadirittoereligioni.com

FRANCESCA D'AVINO (a cura di), *Giustizia. Le nuove sfide. L'aiuto arriva dalla mediazione*, Curcio, Roma, 2023, pp. 250.

Il volume “*Giustizia. Le nuove sfide. L'aiuto arriva dalla mediazione*” ricostruisce il ruolo che l'istituto della mediazione - quale strumento di *Alternative Dispute Resolutions* - ha assunto in seguito all'emanazione dei D.lgs. n. 149 e n. 150 del 2022 - c.d. riforma Cartabia.

Nella prefazione, Francesca D'Avino - curatrice del volume - sottolinea le difficoltà riscontrabili nell'ambito giudiziario dovute ai “ritardi degli uffici giudiziari dettati da arretrati e organico insufficiente”, come confermato dall'*EU Justice Scoreboard (2022)* che, “comparando la situazione dei sistemi giudiziari nei Paesi membri tenendo conto dei criteri dell'efficienza, della qualità e dell'indipendenza, segnala una situazione preoccupante: l'Italia si colloca al penultimo posto, seguita solo da Cipro [...]”. (p. 11).

Nel primo capitolo, viene sviluppata una disamina generale della mediazione quale una delle “nuove frontiere” della c.d. giustizia consensuale, costituita da prassi innovative, strutturate in base ad approcci interdisciplinari e della sua metodologia specifica. Interessanti sono i riferimenti alla teoria dei giochi elaborata da Stephen Covey ed alla logica del *win-win* ad essa sottesa (pp. 21-23).

Alle modalità di erogazione del servizio è dedicato l'intervento di Tommaso Antonucci (pp. 205-210).

Una panoramica sulle tecniche di approccio del mediatore è sviluppata da Roberto Castaldo, il quale non solo sottolinea l'importanza dell'*ascolto attivo*, dell'*empatia* e dell'utilizzo di *domande* aperte, ma fa anche menzione di ulteriori strumenti, quali ad esempio il *coaching* o la *Programmazione Neuro Linguistica (PNL)* (pp. 163-176).

I principi sottesi alla pratica mediativa sono esposti nei contributi di Giuseppina Menicucci e di Monica Poggioli, nei quali si evince l'importanza della *neutralità del mediatore*, della *volontarietà delle parti*, della *riservatezza rispetto ai contenuti della mediazione* e della *limitatezza temporale del percorso* (pp. 138-145).

Nel dettaglio, in tema di riservatezza, ci si sofferma sulla rilevanza del regolamento europeo n. 679/2016 e la rispettiva legge di ratifica italiana ex D.lgs n. 101/2018 (pp. 217-229).

Oltre agli aspetti tecnici, nel volume si affrontano più approfonditamente la mediazione interculturale, educativa, scolastica, commerciale, civile, familiare, penale e canonica. Per ciascuno di questi ambiti viene ricostruito lo stato dell'arte, vengono evidenziate le criticità e le diffrizioni tra pratica concreta e standards ideali. Infine, si accenna ad alcune delle modifiche apportate dalla riforma Cartabia e l'effetto delle stesse sull'esercizio di suddetto istituto.

In ordine alla riforma appena citata, una delle prime novità è costituita dalla c.d. “fine del processo cartaceo”, che tocca, tra le altre materie, anche la pratica della mediazione (pp. 205-213).

Nel contributo di Annunziata Giada Stilo viene trattata l'estensione dell'obbligatorietà della mediazione, che concerne non solo le liti in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari, ma si estende anche in materia di associazione in partecipazione, consorzio, franchising, opera, rete, di somministrazione, subfornitura e alla costituzione di società di persone (pp. 113-127). Ulteriore novità nel panorama della mediazione in seguito alla riforma Cartabia riguarda la partecipazione delle parti. Dal 1° luglio 2023, infatti, i soggetti diversi dalle persone fisiche potranno stare in mediazione anche avvalendosi di rappresentanti o delegati a conoscenza dei fatti e muniti dei poteri necessari per la composizione della controversia, mentre le persone fisiche dovranno presenziare personalmente, salva possibilità di delega in presenza di giustificati motivi. È segnalata anche la norma che espressamente circoscrive l'obbligo di assistenza dell'avvocato alle

sole mediazioni obbligatorie e a quelle demandate dal giudice. Un cenno è dedicato poi alla nuova disciplina sulla formazione dei mediatori, sugli organismi ed i loro responsabili (pp. 41-47, 58-61, 91, 119-125).

Rispetto a tal ultimo punto, risulta di particolare interesse la disamina sullo sviluppo della pratica professionale di riferimento e, in relazione ad essa, delle criticità emerse in capo alla diffusione di un coefficiente di “eterogeneità” attinente alla “qualità” del servizio offerto. Nel dettaglio, le analisi statistiche relative agli esiti delle mediazioni offrono un *trend* negativo e le ragioni di ciò vengono attribuite al carattere di “obbligatorietà” dell'istituto, secondo una logica riassumibile nella formula per cui “obbligare induce a malcontento e a costrizione”. Gli Autori sottolineano difatti che “l'obbligatorietà di cui si sta parlando ha rappresentato anche “mercato”, comportando un aumento esponenziale sia di Organismi di mediazione sia di Enti di formazione tra loro di livello eterogeneo, non ancora pronti ad affrontare con massima serietà gli affari oggetto di mediazione, così finendo per ledere la reputazione della mediazione” (pp. 15-18).

Degno di interesse, poi, il concetto che nell'intervento di Patrizia Praticò viene paragrafato “*La mediazione come habitus culturale*”, un “quasi-slogan” che si riferisce alla possibilità ed alla opportunità di un inserimento obbligatorio di corsi di mediazione nei programmi scolastici ministeriali.

Le ragioni di tale proposta risiedono negli effetti che dall'interiorizzazione di tale pratica possono prodursi nelle attitudini al comportamento e alla pratica dei valori dei discenti, dei loro genitori e degli insegnanti. Riportando l'analisi del pedagogista Daniele Novara - proposta dall'Autrice -, infatti, si parlerebbe di "alfabetizzazione" al conflitto, ovvero "di un addestramento lento e continuo, che si configura come un obiettivo essenziale del sistema scolastico, capace di condurre alla scoperta di nuove capacità relazionali, 'sostando' dentro al conflitto in una incessante e attenta area dialogica con la diversità e l'alterità" (p. 79).

In linea con tale concezione si muove ad esempio, in ambito educativo, la metodologia del *peer mediation*, enucleata da Armida Musto e basata sulla diffusione delle pratiche mediative non solo all'interno degli organismi di categoria, ma anche tra alunni, genitori ed insegnanti, nell'ottica di fornire loro un'educazione delle tecniche di ascolto attivo e gestione dei conflitti (p. 104-111).

Resta fermo, indubbiamente, che una simile formazione non può essere confusa con l'utilizzo professionale della mediazione, quasi si trattasse di una sorta di *vademecum* per una 'cura fai da te' della conflittualità giornaliera. Non va trascurato, a tal riguardo, che nelle condizioni di vita ordinarie non esistono tutti i presupposti che devono necessariamente accompagnare la pratica mediativa. Di fatti, i soggetti dei conflitti quotidiani si

trovano sovente in posizioni di asimmetria economica, psicologica e sociale. L'autogestione in via mediativa dei propri conflitti, basandosi solo su quanto appreso a scuola, potrebbe dar luogo a effetti imprevedibili e, non di rado, forse peggiori delle stesse implicazioni 'naturali' - per dir così - delle situazioni di conflitto realmente vissute. Va detto, comunque, che a oggi la mediazione, intesa come percorso di formazione presso le scuole, ha ancora assai scarsa diffusione. Un'applicazione sperimentale delle metodologie proposte nel testo appare in ogni caso decisamente al di là da venire - quantomeno in Italia.

Diversamente dalla questione scolastica, educativa o interculturale - trattata, quest'ultima, da Marzia Bonsignore, e rispetto alla quale si evidenzia come la mediazione si implementi prevalentemente nell'ambitosanitario, scolastico ed in quello relativo alle problematiche inerenti alla soggettività giuridica degli stranieri - risultano, invece, veri e propri bacini di sperimentazione, i settori della mediazione penale e familiare.

In merito alla prima, la mediazione viene intesa quale *medium* nell'alveo della novellata *Restorative Justice*, ovvero quella che il sociologo Howard Zehr definisce come "modello di giustizia che coinvolge la vittima, il reo e la comunità nella ricerca di una soluzione che promuova la riparazione, la riconciliazione e il senso di sicurezza collettivo". Il contributo di Elsa Sapienza è dedicato alla questio-

ne ed elenca le varie forme di mediazione penale, soffermandosi su quelle che all'interno del contesto italiano, rappresentano pratiche maggiormente consolidate e, comunque, in costante fase di sviluppo (pp. 147-156).

Per ciò che concerne, invece, la mediazione familiare, oltre ad una elencazione dei vari casi entro i quali la stessa può trovare applicazione, nonché dei vari modelli teorico-pratici che la riguardano, si propone una lettura dell'istituto che lo colloca nell'orbita della c.d. "privatizzazione" del diritto della famiglia. La legittimazione di tale opzione di politica del diritto è ricondotta dagli autori alla "Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali", nella parte in cui essa assicura il diritto "al rispetto della vita privata e familiare", senza ingerenze della pubblica autorità nel suo esercizio, se non nei casi espressamente previsti dalla legge (p. 133).

Un ulteriore profilo di analisi riguarda, in ultima istanza, la c.d. formazione del mediatore familiare per la quale gli autori sottolineano la "necessità di uno specifico e più articolato percorso formativo rispetto ad altri mediatori [...]" (p. 142).

Il tema di riconciliazione e mediazione nel diritto canonico, infine, viene ricostruito da Roberto Masi. L'Autore, evidenzia che "la tradizione secolare della Chiesa, sia normativa sia esegetica, ha da sempre privilegiato la soluzione stragiudiziale delle controversie sorte al suo inter-

no, sulla base del principio secondo cui nessuna preclusione di carattere formale può essere di ostacolo a una soluzione alternativa a quella giudiziale, qualora possa intravedersi un esito positivo" (p. 178) .

La riconciliazione viene qui considerata quale "finalità primaria dell'ordinamento processuale canonico". Fondamentale, a tal proposito, è proprio il canone 1446 che, nel secondo paragrafo, cita la possibilità – in caso di giudizio – di avvalersi di "persone autorevoli per la mediazione". Ebbene, nonostante il codice canonico non specifichi quali possano essere suddette 'persone autorevoli', secondo l'Autore l'ausilio ed il ricorso a figure debitamente formate in seno a un organismo di mediazione accreditato dal ministero della Giustizia, potrebbe essere opzione alquanto auspicabile (pp. 179-185).

Ulteriore riferimento alla mediazione è presente nel canone 1733, in materia di contenzioso amministrativo, laddove si considera "assai desiderabile che, ogniqualvolta qualcuno si ritenga onerato da un decreto, non vi sia contesa tra di lui e l'autore del decreto, ma tra di loro si provveda di comune accordo a ricercare un'equa soluzione, ricorrendo anche a persone autorevoli per la mediazione e lo studio, così che per via idonea si eviti si componga la controversia" (p. 190). L'utilizzo della mediazione, in tal caso, viene preventivata dal ricorso a persone autorevoli che studino l'insorgenza controversia.

Una perplessità ricorrente, in tema di strumenti stragiudiziali nel diritto canonico, resta comunque quella relativa al loro impiego da parte dell'autorità giudiziaria ecclesiastica. Ovviamente, come si evince dalla lettura del capitolo, predetta possibilità dipende dall'oggetto della controversia e dall'ambito entro il quale la stessa prende vita. Infatti, "il ricorso da parte del giudice a soluzioni alternative al processo riguarda solo le controversie che hanno a oggetto un bene privato". Quando trattasi di cause matrimoniali, ad esempio, "l'oggetto del contendere verte su un bene pubblico" e tale situazione di fatto, rende impossibile l'utilizzo di strumenti quali la transazione o il giudizio arbitrale (p. 184). La mediazione, tuttavia, specie in seguito alle modifiche attuate con il *Mitix Iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco, può assumere qui le vesti di strumento di risoluzione alternativo anche in caso di controversie matrimoniali. Infatti, all'art. 3 delle regole procedurali per la trattazione delle cause di nullità matrimoniale allegato al *Motu Proprio* si prescrive che "la diocesi, o più diocesi insieme [...] possono costituire una struttura stabile attraverso cui fornire il servizio di indagine pregiudiziale o pastorale per i fedeli separati o divorziati che dubitano della validità del proprio matrimonio o sono convinti della nullità del medesimo [...] Scopo di tale struttura [...] è quello di fornire un elenco di operatori specializzati e qualificati: 'chierici, religiosi

o laici, che operano ad un livello di consulenza e di accompagnamento pastorale-psicologico che ha anche lo scopo di precisare se emergano motivi e prove sufficienti per introdurre una causa di nullità nella mediazione [...]" (pp. 201, 202).

Nonostante "l'operatività di queste strutture stabili nelle diocesi italiane non è stata ancora resa omogenea" (p. 203), quanto riportato dall'Autore evidenzia una concreta prospettiva di realizzazione delle ADR, anche nell'ordinamento canonico.

Il volume, in definitiva, appare di particolare interesse per i suoi risvolti interdisciplinari e per l'attenzione specifica data all'esercizio professionale della mediazione nei molteplici ambiti in cui quest'ultima si è sviluppata.

IGNAZIO BARBETTA

ANTONELLO DE OTO (a cura di), *Terrorismo di matrice religiosa, sicurezza e libertà fondamentali*, Bologna University Press, Bologna, 2023, pp. 104.

I quattro contributi che costituiscono l'agile volume a cura di Antonello De Oto con postfazione di Antonio Ligobbi affrontano il tema del bilanciamento tra la tutela del diritto di libertà religiosa e il diritto alla sicurezza alla luce dei fenomeni di radicalismo e terrorismo, secondo prospettive sia socio-giuridiche sia politologiche.